

Cronache
d'Arte
DI AURELIO PES



Il governo di Pechino ha scelto gli artigiani siciliani per realizzare in parte il consolidamento e il restauro di uno dei più visitati monumenti del mondo

I CANTIERI DEI MAESTRI EVOLA

Da Alcamo alla Grande Muraglia

LA SCRITTRICE AMERICANA GERTRUDE STEIN, a chi dubitava della nostra reale sostanza d'uomini, in quanto mera illusione dei sensi, seccamente replicava: «Io esisto perché il mio cagnolino mi riconosce». Ma perché il cagnolino possa compiere con successo questa sua opera d'identificazione, è appunto necessario un corpo, quello del padrone, che egli fiuta e distingue e che, a sua volta, gli trasmette calore, cibo, carezze.

Sebbene queste argomentazioni possano apparire ovvie, persino banali, c'è però chi le contesta con forza. Nel campo delle arti, per esempio, soprattutto fra gli scultori, negli ultimi anni è invalsa l'abitudine di affidare a mani esterne la traduzione in pietra delle statue, ritenendosi estetico soltanto l'astratto ideare (che il cagnolino, appunto, non percepisce); mentre in passato l'artista attribuiva a sé gran parte della sbazzatura, lasciando agli aiutanti le sole incombenze marginali. Da ciò, la precisione dei contratti stipulati dai committenti, che invocavano dall'artista di attendere all'opera «di sua mano, senza affidare questo lavoro, in tutto o in parte, a chichessa, atteso che, per quanto riguarda la scultura, egli abbia a impiegare la propria abilità ed esperienza».

Qualcuno pensa davvero che senza tali procedure le opere di Donatello o di Michelangelo avrebbero mantenuto quel senso di unicità e perfezione che ancora oggi ci esaltano e commuovono?

L'atteggiamento contrario, fra i tanti demeriti, ha d'altra parte anche quello di avere contribuito a demolire il concetto stesso di maestranza, con i risultati funesti per le comunità, abbandonate alla speculazione selvaggia, ai lavori approssimativi, ai cementi friabili, alle ceste deturpate, ai fiumi sommersi, ai giardini espianati, e così via.

Da questo mondo di anime morte ci si trae per qualche istante visitando, ad Alcamo, i cantieri dei maestri Evola, dove si torna con sollievo a percepire un'operosità d'altri tempi, fatta di minuzie, cura

dei particolari, esecuzione di prestigio.

Pochi forse ricordano che Giovan Battista Filippo Basile, oltre ad avere progettato ed eretto il Teatro Massimo di Palermo, era poi così attento ai problemi urbanistici, da ritenere tutt'altro che disdicevole

per lui la partecipazione al concorso delle reti fognarie di Parigi. Allo stesso modo, dagli Evola, simultaneamente si lavora ai selciati con basole spicconate a mano, alla ristrutturazione di case e palazzi, di bagni e piscine: e, nel contempo, si collabora con gli artisti alla definizione di opere magistrali come aquile e menhir, sirene e labirinti. Agli Evola si deve, inoltre, la pavimentazione esterna della cattedrale di Palermo: così come le finiture di prestigiose dimore, dove marmi mischi e rose dei venti per terra hanno funzione di alto arredo e decoro.

In queste molteplici attività, l'elemento tecnico, a lungo coltivato senza interruzioni, è fondamentale per la qualità dei manufatti, verità dimostrata dal fatto che in Francia, durante la Guerra dei Cent'anni (1337), chiusi i cantieri delle cattedrali e impiegata la mano d'opera qualificata a preparare pale di cannoni, quando la pace si ristabilisce, diviene palese l'immisserimento dei lapicidi, che impiegano decenni per riguadagnare quella felice scioltezza dei vecchi maestri romani e gotici.

Né deve, infine, apparire casuale il fatto che i grandi marmisti, affermatosi nei secoli, quasi sempre abitassero in prossimità di cave d'estrazione: così è per Mino a Fiesole o Michelangelo a Settignano, insieme a Desiderio e allo «spezzipetra» dei Consagra, Luca Fancelli.

Anche dagli Evola, sin dagli esordi, una delle più importanti attività da svolgere consisteva proprio nel cavare umilmente ad Alcamo il travertino, sul quale poi essi intervenivano con tutta la loro sapienza d'intagliatori, sempre più colti e sofisticati. E ciò in misura tale che di recente il governo di Pechino non ha esitato a presceglierti per il consolidamento e il restauro della mitica Muraglia cinese, quasi a dimostrare la verità profonda di quel pensiero di Pindaro: «L'artefice saggio ben grandi miracoli fa, senza frode».

Da anni l'impresa del Trapanese lavora con grandi artisti alla definizione di opere magistrali come aquile e menhir



A loro si deve la pavimentazione esterna della cattedrale di Palermo, così come le finiture di prestigiose dimore



VEDERE & SENTIRE

Roma, l'architetto Miller andrà alla British School

ROMA. John Miller, uno dei più importanti architetti inglesi, sarà alla British School a Roma, il 30 gennaio, per raccontare la sua esperienza negli spazi per l'arte, lui che ha progettato i grandi musei della Gran Bretagna, dalla Tate Britain alla National Portrait Gallery, dalla Serpentine Gallery alla Whittecapel Art Gallery di Londra, fino ai più recenti National Galleries of Scotland di Edimburgo e Fitzwilliam Museum di Cambridge. Presentata da Piero Sartogo e intitolata 'Housing the Arts', la conferenza di Miller - già professore di architettura al Royal College of Art - ruoterà intorno al tema dell'evoluzione degli spazi concepiti per vedere l'arte.

Schifano e il deserto Opere a Capocolonna

CROTONE. Al nome di Mario Schifano, una delle presenze più vive e originali della pittura italiana del secondo Novecento, sono state associate numerose immagini e qualifiche. Schifano è il disordine, Schifano è la velocità, Schifano l'artista «mauduit», Schifano è il deserto. Un binomio, quest'ultimo, che affonda le sue radici nelle stesse origini libanesi dell'artista: il nonno di Mario, infatti, nasce a Medina; il padre, a Sfax; lui, nel 1934, a Horms. Da qui, dunque, lo Schifano artista del deserto, l'africano, il pittore del Magreb: lo Schifano autore delle dieci grande tele di «Deserts», mostra itinerante giunta al Museo Archeologico di Capocolonna dopo le tappe di Tripoli, Tunisi, Marrakech, che potrà essere visitata fino al 31 gennaio (da martedì a sabato 10-13 e 15-30-18; domenica 10-30-13 e 15-30-18), prima di riprendere il viaggio che la porterà ad Alessandria d'Egitto, Doha e Dubai.

I personaggi di Altan alla Galleria di Parma

PARMA. Saranno circa 60 i disegni raffiguranti alcuni dei più simpatici personaggi creati da Francesco Tullio Altan per il mondo dell'infanzia e che andranno a comporre la mostra programmata dal 25 febbraio al 19 marzo, presso la Galleria San Ludovico di Parma. I disegni esposti riguarderanno alcuni dei più noti soggetti creati da Altan per i bimbi: Kamillo Kromo, Kika, Pimpa, Pippo Pettrissimo, il Pinguin Nivino, il Coniglietto, l'Elefante Carlotta, il cane Paloma, e tanti altri animaletti amici dei bambini che cominciano ad imparare a leggere.

Disegno di Michelangelo in vendita da Christie's

WASHINGTON. Vigilia con polemiche per l'asta di un disegno attribuito a